

# GIUSTIZIA

L'allerta: «Territorio con infiltrazioni mafiose»

SONO STATI ANALIZZATI GLI EFFETTI  
SUL TERRITORIO PROVOCATI  
DALLA CHIUSURA DEL FORO DUCALE  
A PARTIRE DAL 2012

EVENTO ORGANIZZATO  
DALLE ASSOCIAZIONI AIGA  
E AVVOCATURA VIGEVANESE  
E DAL LEGALE GIUSEPPE MADEO

## Tribunale: «La riforma ha fallito»

IL CONVEGNO SVOLTOSI SABATO IN CAVALLERIZZA PER RIACCENDERE L'ATTENZIONE SULLA RIAPERTURA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA VIGEVANESE

Una riforma che non è stata efficace né dal punto di vista economico, né da quello amministrativo e un iter, quello per la riapertura del Palazzo di Giustizia, da far ripartire appena possibile. Sono stati questi i principali punti toccati durante il convegno andato in scena lo scorso sabato alla Cavallerizza, evento organizzato dall'amministrazione comunale, dalle associazioni Aiga e Avvocatura Vigevanese e dal legale Giuseppe Antonio Madeo (ultimo presidente del disciolto Ordine degli Avvocati ducale) per riaccendere l'attenzione sulla riapertura del tribunale di Vigevano, analizzando gli effetti sul territorio provocati dalla chiusura dello stesso nel 2012. A fare una panoramica è stato l'avvocato Madeo, da sempre in prima linea per il "ritorno" del foro: «La riforma della chiusura dei tribunali non ha conseguito gli effetti prefissati, co-

me certificato anche da un paper del 2017 della Banca d'Italia. Non solo: a livello locale, la città è più povera economicamente e culturalmente, e manca la percezione della sicurezza». Il tutto per un risparmio economico, secondo Madeo, non particolarmente significativo: «Secondo l'ultimo bilancio presentato, tutto l'apparato della giustizia a Vigevano (Tribunale, Procura e uffici del giudice di pace, ndr) costava 540mila euro per un bacino di 63 comuni, corrispondenti circa a 257mila abitanti: meno di due euro a persona. Per adeguare Pavia, che già ha tre sedi, hanno dovuto acquisire un edificio per l'archivio, pur mantenendo anche quello nello stesso tribunale di Vigevano e quello all'ex Macello, dove si trovano i documenti delle ex procure di Mortara e Mede». Al di là del lato economico, l'assenza di un presidio di giustizia come un tribunale



IL TRIBUNALE DI VIGEVANO

può favorire l'insorgere di fenomeni legati alla criminalità organizzata: a lanciare l'allarme, tra gli altri, è stato il senatore Giacomo Caliendo (Forza Italia). Invitato in quanto forte sostenitore fin dalla prima ora di un ripristino del foro ducale, per Ca-

liendo i territori di Vigevano e di Rossano, entrambi "orfani" del tribunale, hanno la comune caratteristica di presentare ingerenze di 'ndrangheta. **E durissimo in questo senso è stato l'intervento di Alberto Righini, presidente del Comitato Intercategoria-**

le, che ha parlato in rappresentanza delle categorie produttive: «La malavita si infiltra quando c'è crisi e lo Stato non dà risposte: il tribunale era una garanzia di avere interlocutori diretti e la sua chiusura è un attacco alla provincia di Pavia. Nel nostro territorio c'è una forte infiltrazione mafiosa: vogliamo essere attrattivi solo per la malavita?». A Vigevano il problema è ben noto (negli anni '90 al Cagnoni si era tenuto addirittura un convegno con il presidente della Camera Luciano Violante e l'allora magistrato Pietro Grasso sul tema dell'usura), ma evidentemente non fu sufficiente all'epoca della chiusura per far smuovere le forze politiche del territorio, come segnalato da Alfonso Lauro, ultimo Procuratore capo della Repubblica in servizio sul suolo ducale: «Era tutto già deciso, la soppressione del tribunale arrivò perché non interessava a nessuno. La

politica locale fu indifferente e quella pavese era contenta di diventare più importante». «Campanilismi» che ora sono da mettere da parte: «Non siamo contro Pavia – ci ha tenuto a ribadire Madeo – ma vogliamo ripristinare quello che c'era qui. Chiedo ai candidati al Parlamento e ai politici di essere statisti e di rappresentare il territorio facendosi carico di questa battaglia: credo che Vigevano debba riavere il suo tribunale». Un appello, almeno formalmente, assunto da tutti i candidati alle elezioni presenti in Cavallerizza e dai due consiglieri regionali Giorgio Invernizzi (Fi) e Roberto Mura (Lega), che già avevano promosso la proposta di legge al Parlamento per la revisione della geografia della giustizia fatta approvare dall'assise lombardo e ora da ripresentare non appena sarà eletto il nuovo governo.

**Alessio Facciolo**